

Dal Campidoglio a Salerno un ponte-radio ininterrotto

Come il comune e la regione organizzano gli aiuti volontari - Oltre quattromila i cittadini che vogliono partire per dare una mano - Rafforzati tutti gli ospedali

ROMA — Il ponte radio è in funzione 24 ore su 24. Collega il Campidoglio direttamente con la centrale operativa che l'amministrazione comunale di Roma ha invitato fin dalle prime ore di lunedì a Salerno. Sono state « salite », così, numerose frapposte di una macchina statale dinamicamente inadeguata. È stato proprio grazie al ponte radio, alla scelta di un intervento diretto, che i soccorsi da Roma sono riusciti ad arrivare a destinazione in tempo utile.

Ormai da tre giorni prima 21 mila litri poi 100 mila litri di latte a lunga conservazione, forniti dalla Centrale della capitale, vengono distribuiti con regolarità nei centri più piccoli dell'Irpinia. A Sant'Angelo dei Lombardi l'ospedale da campo invitato dal Comune e dalla Regione Lazio ha già allestito oltre 60 posti letto. E' un'unità completamente autonoma e autosufficiente, attrezzata anche per le operazioni più difficili e per analisi chimiche e radiologiche. Altre due colonne sanitarie con le stesse caratteristiche sono in lavoro in provincia di Avellino. Tra ieri e oggi se ne aggiungeranno altre otto.

Quella di Roma è stata una solidarietà immediata, generosa. Le offerte di aiuto,

di assistenza, di ospitalità sono state, fin dai primi momenti della tragedia, numerosissime. Purtroppo non tutte hanno trovato subito i canali giusti. Chi sperava di far prima rivolgersi alle autorità centrali è rimasto deluso. Unici punti di riferimento per i volontari, per i medici disposti ad offrire la loro opera, perfino per i familiari dei terremotati che nella capitale sono numerosissimi, sono stati il Comune, la Regione, gli altri enti locali e alcune grandi organizzazioni di massa, soprattutto il sindacato e il partito comunista.

I telefoni del centro operativo del Campidoglio squillano in continuazione. La raccolta di fondi e di materiali, aperta fin da lunedì con un primo versamento di 500 milioni protetto dall'amministrazione comunale, appare imponente. In tutto, il Comune di Roma ha stanziato per questi primi soccorsi oltre due miliardi di lire, mezzo miliardo ciascuno da Provincia e da Regione. 228 romiti saranno inviati nei prossimi giorni nelle zone colpite. Cento andranno tra Avellino, 90 a Potenza e 38 a Salerno. Grazie al ponte radio si sono potuti individuare i centri dove manca l'acqua potabile. Autobotti dei servizi capitolini, per una capienza complessiva di 95 mila litri, riforni-

scono giorno e notte alcune delle località dove l'assenza d'acqua è totale. Mezzi meccanici e di scavo (4 ruspe, 11 autogrù, camion e bulldozer) sono stati concentrati per non disperdere mezzi ed energie a Castelnuovo di Conza.

Ieri mattina il sindaco Petroselli traccia, da un primo bilancio del lavoro di questi giorni ha ribadito che il Comune di Roma non intende affidare i fondi e i mezzi raccolti tra la gente e nelle circoscrizioni a nessun altro ente. Tutto verrà fatto e realizzato in prima persona. E' probabile anzi un gemellaggio della capitale con uno o più comuni dell'Irpinia.

Una scelta — ha detto Petroselli — che se fosse stata autorizzata prima da chi di dovere avrebbe semplificato molto le operazioni di soccorso e ridotto i tempi operativi. Mezzi tecnici e intere colonne di soccorso sono rimasti inutilmente fermi in attesa di un « visto » che da Napoli o da Salerno non è mai arrivato e che, in qualche caso, si è poi deciso di non attendere. In Comune la lista dei cittadini e dei medici pronti a recarsi nelle zone del disastro si allunga. Sono ormai oltre 4 mila. Le famiglie che offrono ospitalità e alloggio sono decine. Tutti gli uomini e i mezzi inviati sia da

comune sia dalla Regione sono completamente autonomi e in grado di operare immediatamente senza nessun altro appoggio tecnico o logistico.

Per l'assistenza sanitaria sono stati rafforzati tutti i reparti specialistiche ospedali romani e regionali dove sono affluiti i feriti che non hanno trovato posto altrove. I centri trasfusionali di Roma, mobilitati e rafforzati dall'assessorato regionale della Sanità, hanno lavorato a ritmo serrato. Ormai la disponibilità di plasma è discreta.

Questa mattina partirà inoltre una prima colonna di 11 camion carico di coperte, di vestiti, di generi di prima necessità, organizzata dalla Federazione del PCI. Quello che sorprende è come in circostanze così drammatiche manchino alcune cose essenziali. Lo zucchero, ad esempio. L'altro giorno a Salerno ne avevano estremo bisogno. Dopo 48 ore di ricerche attraverso gli ingranaggi della macchina centrale dello Stato qualcuno è ricorso al Comune di Roma. 300 quintali di zucchero sono arrivati in poche ore. Un caso o un'efficienza che qualcuno comincia a guardare con un po' di sospetto?

Alberto Cortese

Due città dove l'urto del terremoto ha fatto crollare anche lo Stato



A Calabritto (Avellino) la prima vittima è stata estratta dalle macerie, ieri mattina alle 7, sessanta ore dopo il cataclisma. C'erano solo i badili per scavare

POTENZA

Scrivono «no» sulle case, poi passeranno le ruspe

Da uno dei nostri inviati

POTENZA — Una « città di fantasmi » ha titolato da Bari un quotidiano locale. Ma già ieri centinaia di fantasmi si sono materializzati in un primo atto di protesta. E' accaduto davanti alla sede della Comunità montana dell'Alto Potentino dove, da poche ore, era stato trasferito il Centro di coordinamento comunale dopo che anche l'ultimo edificio, quello dell'Anagrafe, era stato dichiarato pericolante.

Donne soprattutto, ma anche uomini anziani, bambini e giovani, hanno gridato la rabbia di chi non riceve soccorsi, di chi non ha più nulla e sa che anche la prossima sarà una notte, « ormai la quarta, da trascorrere all'adiaccio davanti a un falò ».

Nel centro storico, nei quartieri nuovi dei palazzoni da sedici piani, nei giardini pubblici, sui raccordi stradali della periferia, dovunque si raccolgono un po' di gente, si prende man mano coscienza collettivamente della « situazione. Si fanno i primi bilanci dei danni, si tenta di prevedere quello che accadrà almeno nelle prossime ore.

Il clima più teso si avverte nel centro storico. Qui si sono avuti morti e più sciacighe. Da Porta Salsa a Piazza Sedile, lungo via Pretoria, è un susseguirsi di casse sventrate, di stabili segnati da crepe profonde, di facciate concave o convesse che possono venir giù da un momento all'altro. Due tecnici comunali, che la gente spinge ora in questo ora in quel vicolo, stanno facendo i primi sopralluoghi per accettare la consistenza degli stabili. Noi: ci vuole molto tempo per dichiarare inagibili centinaia di alloggi. Uno dei tecnici ha in mano una bomboletta spray di vernice azzurra e come un monito durante le pestilenze traccia dei grandi « no » sotto i numeri civici delle case pericolanti. Dopo mezz'ora un centinaio di « no » è già apparso nel quartiere Santa Lucia e, una squadra dell'Enel può disattivare la corrente per permettere a una ruspiera cingolata di abbattere due fabbricati che erano rimasti in piedi per puro miracolo. La gente osserva muta il lavoro implacabile del mezzo meccanico che mette alla luce i muri portanti costruiti co-

pietre e calce, travi di legno, solai di « cannuce », sopravvissuti più recenti di mattoni e cemento, mobiletto poverissimo. La piazzetta di Porta Salsa è ingombra di macerie.

Poco distante, via Pretoria, il « passaggio » di Potenza, è affollato nonostante le transenne e i cornicioni che pendono minacciosi. E' qui, che la mattina, si ritrovano moltissimi sfollati in cerca di pane, nei pochi negozi che restano aperti solo per qualche ora, di carne, di medicina, ma anche di amici e di parenti per dare e ricevere.

Rocco Mazzola, ex pugile di una certa fama negli anni cinquanta, ha venduto tutta la sua lampada a gas, i fornelli, le stufette e le bombole del suo negozio di eletrodomestici. I negozi di articoli sportivi non hanno più tende né sacchetti a pezzi.

Tutte le famiglie, ogni mat-

teri, mandano in centro qualcuno a ripetere le cose che man mano si rendono sempre più necessarie. Si va nelle case e nei negozi. Agli sportelli bancari, che funzionano ancora, si prelevano e si versano i risparmi sal-

vati dai crolli. E' un andirivieni frenetico che si consuma in poche ore. Poi le auto stracolme si incollano nuovamente verso quei luoghi aperti, quelle casupole di campagna dove si è trovato rifugio, o più lontano nei paesi distanti anche più di cento chilometri che il sisma ha risparmiato. Le strade che escono dalla città restano così ingombre fino al pomeriggio. Alle 19, 19.30 il traffico si dirada e circolano soltanto i mezzi militari e di soccorso. Quando è buio si accendono solo i lampioni e le finestre delle abitazioni, di qualche anziano solo con la propria paura, impotente, senza mezzi né forze per fuggire. Nearne una luce nei palazzi di 14 e anche 16 piani che si affacciano su via Mazzini: « Sono giganti zoppi » — dice un ingegnere che carica di pacchi di pannolini la sua auto — da un facciata hanno cinque-sei piani ma dall'altra ne contano più di quindici, così le fondamenta affondano in strati differenti di terreno. Con le scosse che ci sono state mi fanno tanta paura ».

Gianfranco Manfredi

edifici, ma la giunta — un monocoloré dc con maggioranza assoluta in Consiglio — asserragliata in una scuola, appare travolta dagli avvenimenti e assolutamente incapace di farvi fronte. Ma sono anche le strutture della pubblica amministrazione che appaiono quasi completamente bloccate. Nessuno si cura di riorganizzare il lavoro dei funzionari, dei vigili urbani del netturbin; di verificare perché, per esempio, la stragrande magazzineria del negozio resta chiusa facendo saltare tutto il sistema dei normali approvvigionamenti.

La prefettura ha trasferito dirigenti e funzionari nella caserma « Berardi »: da allora, è diventato impossibile avvicinarvi. L'ospedale è stato completamente evacuato. Le operazioni sono state concluse proprio ieri, dopo che l'altra mattina una nuova scossa di terremoto aveva lesionato le strutture portanti dell'edificio. I maliti sono stati tutti trasferiti in altri ospedali della regione, non funziona più nemmeno il pronto soccorso. Ne è stato montato uno, alla meno peggio, davanti al nosocomio nel tardo pomeriggio di ieri. Per le operazioni più urgenti si ricorre a un plesso dell'ospedale che si trova in un'altra zona della città. Ma tutto il resto è fermo: le vaccinazioni, per esempio, e anche l'opera urgentissima di disinfezione e disinfestazione.

I collegamenti con Napo-

li e con i comuni disastrati della provincia sono interrotti. I servizi di trasporto su pullman sono stati inspiegabilmente sospesi e le linee ferroviarie continuano ad essere impraticabili.

In queste condizioni si stanno espandendo in maniera inaccettabile e pericolosa preoccupanti fenomeni, diretti a « sciallaggio », verso chi è costretto a spostarsi.

Sta accadendo, insomma,

che, proprio nel momento in cui la città subisce un colpo così duro, l'inettitudine di un'intera classe dirigente dilata a dismisura problemi e sofferenze della popolazione: perché privaria senza ragione, proprio ora, di servizi e di assistenza?

Ne sta nascendo una mischia esplosiva che rischia di rendere la situazione gravissima. Il nuovo prefetto, insediatosi ieri, ha chiesto un giorno di tempo per rendersi conto di quanto è accaduto per poter predisporre adequate misure di intervento.

Ma già la rabbia della gente, ogni tanto scoppiata e manifestata con l'invettiva violenta contro gli aiuti distribuiti in maniera parziale, con l'assalto a qualche camion, con litigi per le questioni più futile.

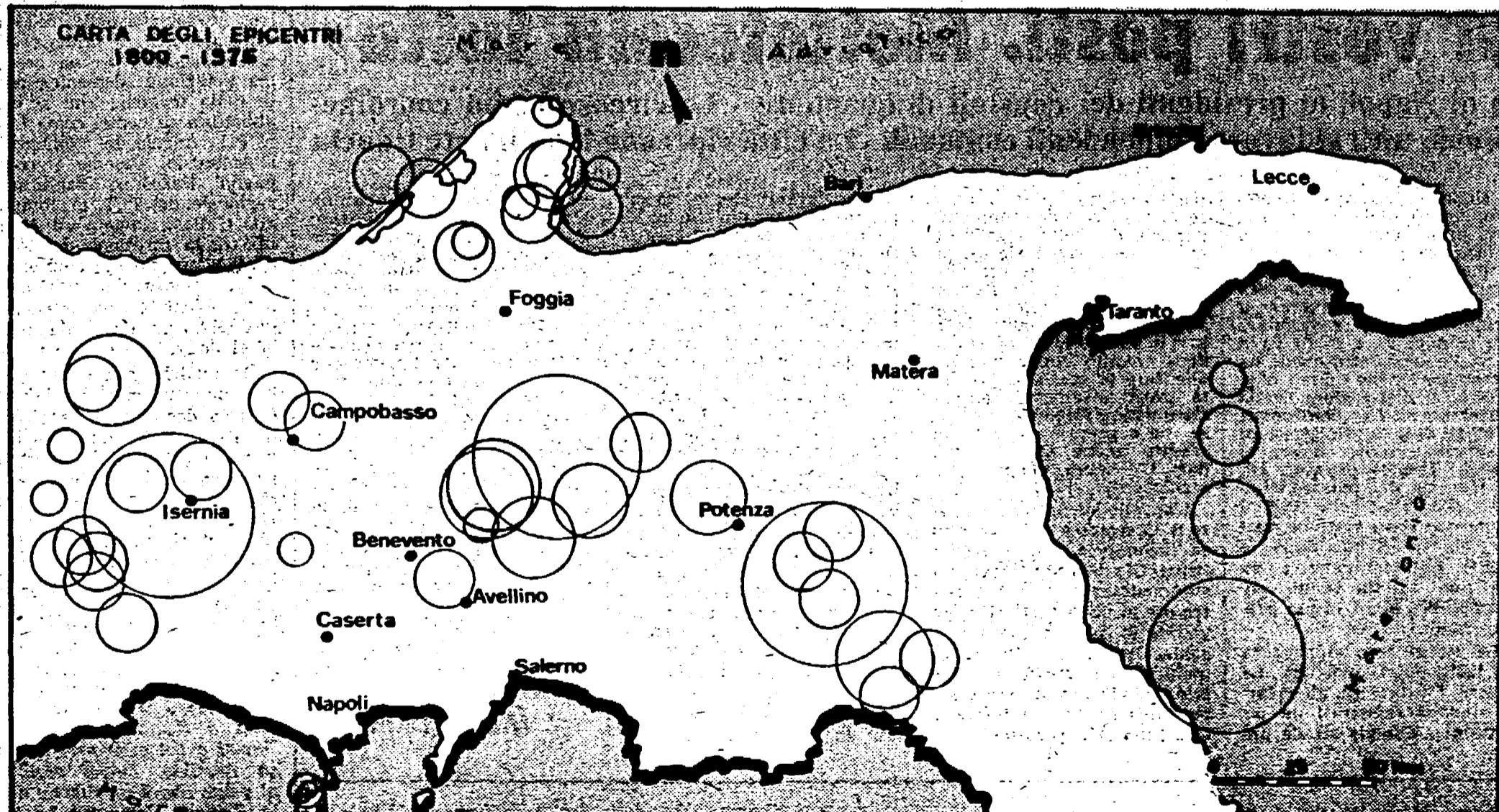
Federico Geremicca

A VELLINO

La gente sola con le macerie

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Anche nel capoluogo le macerie continuano a restituire morti e persone ancora vive. Ormai in città il bilancio delle vittime sfiora quota 50 mentre nei 119 comuni della provincia il conto è di quasi 2 mila morti. Questa altalena — la conta dei morti, la speranza di salvare ancora alcune vite — tiene in tensione una città che, a quattro giorni dal terremoto, è ancora abbandonata a sé stessa. Avellino di sera si trasforma con le luci del mille faiò che la gente accende per ripararsi dal freddo, perché qui quasi tutta la popolazione passa la notte fuori di casa, anche quelli che, forse, potrebbero tranquillamente tornare nelle proprie abitazioni. Un conto, per quanto sommario, dice che il 30 per cento del patrimonio edilizio è distrutto. E il resto? Per il resto sarebbe necessario che il Comune organizzasse squadre di tecnici per verificare l'agibilità degli



La cartina illustra gli epicentri di terremoti, con intensità maggiore e uguale all'ottava grade della scala Mercalli, verificatisi tra il 1960 e il 1974. La dimensione dei cerchi indica la magnitudo, cioè l'energia sprigionata dai terremoti. Il rapporto fra magnitudo e intensità del sisma è proporzionale: tanto maggiore è la prima, tanto più alta è la seconda. La cartina fa parte del progetto finalizzato Geodinamico, del C.N.R.

«Col sisma dobbiamo vivere. Facciamolo con meno debolezza»

Conferenza stampa dei geologi del Consiglio nazionale delle Ricerche di ritorno da Napoli - Avanzata una proposta per migliorare la resistenza delle vecchie costruzioni

ROMA — Eccoli qui, schierati tutti insieme da una parte di un grande tavolo, al ministero per il coordinamento della ricerca scientifica, i dirigenti di quel progetto finalizzato del Cnr (iniziato da Geodinamica) che, già dal 1978, avevano consegnato ai Lavori Pubblici un documento in cui si diceva a chiare lettere che l'Appennino mediterraneo, da domenica scorso teatro di una delle più spaventose sciagure nella storia del nostro paese, è zona ad alto rischio sismico e quindi da tenere sotto particolare protezione. Sono qui, stanchi e provati per gli eventi di questi giorni, dopo che convulse trascorse a Napoli, dove hanno pensato un po' a tutto: raccogliere i dati che seguono il « decorso » del fenomeno sismico, attraverso reti mobili installate nella zona dell'epicentro; dare una mano ai sindaci per decidere se un edificio può essere di nuovo abitato oppure se deve essere abbattuto; informare la gente, attraverso comunicati che saranno resi periodici, sulle scosse successive, in modo da ridurre gli effetti di una ridotta di voci incontrabili che prostrano la città e la gettano nello panico. L'altro giorno — dicono — si era sparsa a Napoli la paurosa di maremoti, e si può ben capire quali siano i giganteschi problemi, anche psicologici, che tante voci comportano in una città di quelle dimensioni.

Ora sono davanti ai giornalisti, per una conferenza stampa convocata dal ministro Pier

Luigi Romita (con lui c'è il presidente del Cnr, Ernesto Quagliariello), che ha ammesso di voler provvedere al più presto per un contatto con il commissario governativo Zamberletti e un gruppo di « unità operative » di duecento ricercatori, in modo da fornire aiuto e consolenzia su una serie di questioni immediate: approssimazioni di pericolosità, pericolosità di frane, stato dei versanti, tende, abitazioni e sistemazione dei settamenti. Ma sentiamo loro, i dirigenti del progetto, nato nel '76 e battezzato alla prova, l'anno scorso, con il terremoto della Val Nerina. Il sindaco, Franco Barberi, è stato con i giornalisti molto esplicito. « Abbiamo messo in piedi un'organizzazione forte, siamo riusciti a chiarire il pericolo — ha detto — e l'interlocutore pubblico. Che cosa sarà di quello che abbiamo creato? Chi gestirà le nuove cinquanta reti sismiche diffuse nel paese? E chi darà seguito, nei fatti, alle nuove conoscenze? Perché il terremoto non è una fatalità, ma un dato che è legato alla storia, alle caratteristiche geologiche del nostro paese. Tra qualche anno, in una zona X, ci sarà un altro sisma. Con il terremoto, quindi, dobbiamo vivere: si tratta di affrontarlo nelle condizioni di minore debolezza ».

In che modo? Anche su questo, Franco Barberi ha voluto fare chiarezza: « Il nostro lavoro, in questi anni, è stato quello di identificare le zone sismiche ai-

Una bimba è nata su un furgone la notte del sisma

MURO LUCANO (Potenza) — Qui la prima nascita dopo il terremoto, proprio nel notte di domenica dopo l'epicentro, è stata eccezionale. Aiutata da un'altra donna, è nata una bambina. « Con mio marito e gli altri sei bambini — ha raccontato la madre, Lucia Corrado, di 38 anni, contadina, ricoverata al policlinico di Potenza — siamo usciti subito dalla casa che pochi attimi dopo è crollata. Il marito ha rintracciato un furgone, e mentre era venuto il momento, la bimba è nata. Il medico condotto, Ernesto Neglisi Caputi. Insieme hanno caricato la partoriente su un furgone: la bimba è nata su quel mezzo di fortuna, è stata messa in una cassetta di frutta.

Giancarlo Angeloni

Il ministero dei Beni culturali ostacola i giovani

ROMA — Il ministero dei Beni culturali ha deciso di non rinviare gli esami di 1.000 giovani per i giorni della manifestazione di domenica. Aiutata dalla sua sorella, la cugina, la cugina, la sorella colpita dal terremoto. Altri ministri invece li hanno rinviati. Fausto Zevi, hanno permesso di trarre un primo bilancio dei danni. La perdita più grave è la villa di S. Marco a Stabia che è andata completamente distrutta. Agli scavi di Pompei si sono verificati oltre cento crolli. Quasi tutti i musei nazionali di Napoli, e il museo nazionale di Taranto, sono stati colpiti da crolli. Migliaia di oggetti sono andati perduti. Anche il museo nazionale campano ha visto danneggiata gran parte del suo patrimonio. L'anfiteatro campano presenta rilevanti lesioni ed è stato chiuso al pubblico.

Le decisioni del ministero

degli Beni culturali rivela una particolare insensibilità morale e civile, considerando che viene così bloccata l'operazione già in corso di numerosi giovani specializzati in servizi indispensabili nell'azione di soccorso (sanità, geologia, ecc.).

Cento crolli agli scavi di Pompei

ROMA — I ritardi e le gravissime carenze che hanno caratterizzato in molti casi l'operazione di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto potrebbero configurarsi come ipotesi di resto che vanno dall'omissione di atti d'ufficio all'omissione di soccorso e, perfino, al concorso in omicidio colposo: è quanto sostengono in un esposto, inviato ai procuratori di Salerno, Avellino, Potenza, Napoli e Roma, due legali, Carlo Rienzi e